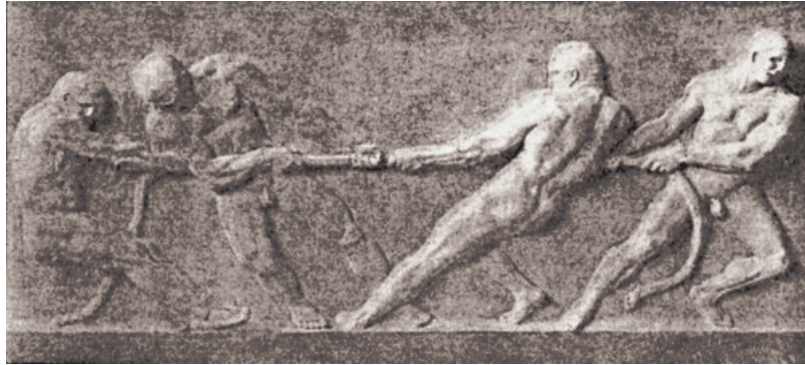


ALLE ORIGINI DEL TIRO ALLA FUNE

IL TERMINE 'TUG OF WAR' RISALE AL XVI SEC., EPOCA DELLE SFIDE NAVALI ANGLO-IBERICHE

La sfida fra Spagna e Inghilterra per il controllo dei mari e la conquista delle rotte commerciali risale alla fine del 1500. Parte da qui, l'accezione generale del termine *tug of war*, utilizzato nel linguaggio internazionale per definire come sport il tiro alla fune. L'espressione definisce un nuovo concetto di tecnica di combattimento navale. Sir John Hawkins, costruttore navale e ammiraglio tuttofare della Marina, è il principale progettista delle navi inglesi che avrebbero surclassato, di lì a poco, quelle iberiche, ma è anche colui che comanda le operazioni, utilizzando gruppi di uomini, in coperta, pronti a tirare le corde allo scopo di ridurre oppure aprire la velatura o di aggiustare i cannoni nelle postazioni di combattimento.



Il termine *Tug of war* trae, dunque, origine dalle operazioni navali degli equipaggi di cannonieri, abili a manovrare le corde pur di rendere efficienti le navi da guerra. Lungo la rotta marina Inghilterra-India, alla fine del XIX secolo, alcuni marinai di un veliero inglese a tre quattro alberi, adibito al trasporto di tè o lana, mimano il gesto tecnico del tiro alla fune mentre l'imbarcazione è attraccata al porto australiano di Sidney: Un giovane ufficiale dell'esercito inglese a bordo di una nave di trasporto truppe diretta in India, nota questa pratica, e decide di fare altrettanto coi suoi allievi, al fine di mantenerli in forma durante lunghi viaggi di trasferimento.

IL TIRO ALLA FUNE TRASMIGRA DALLE IMBARCAZIONI ALLA TERRA FERMA

I reggimenti dell'esercito impegnato in India, trasferiscono dalle navi alla terra ferma (su erba), la disputa di reciproche sfide sul modello tiro alla fune. La rivalità fra reggimenti è talmente elevata che le tirate durano anche tre ore. Inevitabile, quindi, la creazione di norme e di regola, al fine di disciplinare questa pratica. Alcuni usi e consuetudini rimasti tuttora in vita nella pratica agonistica del tiro alla fune rinviano a quei rituali fra reggimenti. Ancor oggi alcuni termini utilizzati sotto coperta nei combattimenti fra navi da guerra nel XVI secolo lasciano presagire tutte le potenzialità insite in questo sport.

INGHILTERRA, SVEZIA E STATI UNITI PIONIERI DELL'ERA MODERNA DEL TIRO ALLA FUNE

Il tiro alla fune, sport organizzato, prende forma alla fine del XVIII secolo. Viktor Balck, svedese, membro effettivo del primo consiglio Cio (Comitato olimpico internazionale), lo promuove in Svezia attorno al 1880. Il termine *tug of war* – che identifica questo sport a livello internazionale – debutta per la prima volta nel vocabolario sportivo qualche anno prima, nel 1876, in Inghilterra. Tre anni dopo, negli Stati Uniti, nascono invece i primi tentativi di regolamentazione. E Svezia, Inghilterra e Stati Uniti, non a caso, figureranno nell'albo d'oro olimpico del tiro alla fune, due decenni dopo e così, nelle prime cinque edizioni dei Giochi. Poco distanti dai vertici, Francia e Olanda, a conferma della graduale diffusione di questo sport nei Paesi europei, a livello di club prima, e di associazioni o federazioni di essi, in seguito.



BINOMIO TIRO ALLA FUNE – GIOCHI OLIMPICI, DAL 1900 AL 1920

La riduzione del numero di partecipanti costrinse il Cio a cancellare dal programma alcuni giochi di squadra

La prima medaglia d'oro è targata Svezia/Danimarca, la squadra mista che apre l'albo d'oro olimpico nel tiro alla fune maschile. Quattro anni dopo, ai Giochi di Saint Louis (Usa), il dominio è statunitense. I padroni di casa piazzano a medaglia tre team. Si ritorna in Europa, nel 1908.

A Londra, ci fu il dominio britannico. I team sono costituiti in gran parte da componenti dei corpi armati di polizia. I Giochi olimpici seguenti si disputano a Stoccolma, nel 1912.

Il team svedese conquista la medaglia d'oro. I britannici, invece, s'aggiudicano l'argento.

L'exploit riesce loro, però, nel 1920. Il podio più alto è della Gran Bretagna. In seconda posizione gli Usa e in terza, invece, l'Olanda.

Il tiro alla fune chiude in Belgio la sua avventura ai Giochi olimpici. Il Cio (Comitato olimpico internazionale) decide, infatti, la riduzione del numero dei partecipanti, cancellando dal programma numerosi giochi di squadra.



L'ITALIA DEL TIRO ALLA FUNE DEBUTTA AI GIOCHI DI ANVERSA 1920

Genova e le società ginniche culla di questo sport. Il giallo del 5° posto e della mancata medaglia di bronzo

Il debutto dell'Italia ai Giochi olimpici risale al 1920. Per gli azzurri, tuttavia, quello di Anversa è un esordio tinto di giallo, riguardo l'assegnazione della medaglia di bronzo. Il terzo posto che il medagliere *on line* del Coni assegna tuttora agli otto tiratori italiani, infatti, non è riconosciuto dal rapporto ufficiale dei Giochi che, invece, relega l'Italia in quinta posizione. Pareri discordanti anche fra i cronisti sportivi italiani e esteri. Le cronache di un'autorevole quotidiano sportivo nazionale, *La Gazzetta dello Sport* riportano tuttavia la mancata presenza della squadra nella sfida con gli Stati Uniti, dopo la sconfitta contro l'Olanda, in concordanza col rapporto ufficiale.

Qualche discordanza esiste anche sull'esatto piazzamento del team Usa che numerosi cronisti piazzano al secondo posto, dietro ai campioni britannici e davanti a Belgio e Olanda. Oggi, gli annuari disegnano, tuttavia, un altro scenario, che non include però la medaglia d'argento statunitense: «*Gli Stati Uniti dovevano gareggiare contro l'Olanda per il secondo posto ma, a seguito di un errore, la squadra olandese aveva già lasciato Anversa e non tornò indietro per disputare l'incontro*», spiegano in coro le cronache dell'epoca, aggiungendo il secondo colpo di scena, alla tormentata competizione agonistica che segue di pochi anni la fine del primo conflitto mondiale: il Belgio riesce, comunque, nel compito di organizzare le Olimpiadi nonostante gli inevitabili strascichi della guerra. Il Cio, fra l'altro, evitò la partecipazione agli atleti di Austria, Bulgaria, Germania e Ungheria. Ad Anversa sventola per la prima volta la bandiera olimpica disegnata da De Coubertin nel 1914.

I componenti della spedizione azzurra sono 8: Adriano Arnoldo, Silvio Calzolari, Romolo Carpi, Giovanni Forno, Rodolfo Rambozzi, Carlo Schiappapietra, Giuseppe Tonani e Amedeo Zotti. Più 2 riserve: Cesare Cogliolo e Pietro Scasso.

La selezione s'era tenuta a Genova, poche settimane prima della competizione e accorpava 19 partecipanti, quasi tutti provenienti dalla Liguria. Il selezionatore era il professor Teotimo Marchisio. Le prove erano di varia natura, oltre a quelle specifiche di tiro alla fune valide come eliminatorie, come il traino di una slitta caricata di pesi per oltre 100 kg.



Il Coni, nuova denominazione del massimo ente sportivo nazionale, opta nell'occasione per una novità assoluta, affidando le prove selettive alla Federazione atletica italiana (Fai): in precedenza, infatti, il tiro alla fune era gestito dalla Federazione ginnastica italiana (Fgi). Arturo Balestrieri, all'epoca prestigiosa firma de *La Gazzetta dello Sport*, scriveva: «*Fino ad oggi tale esercizio era considerato quasi come un privilegio di organizzazione della Federazione Ginnastica Italiana, tanto che il regolamento è stato appunto compilato da questo ente; così lo svolgimento*

delle più importanti gare del genere si è sempre avuto nelle maggiori riunioni ginniche. Da oggi invece, con un gesto

audace ma giustificato, la FAI assume una responsabilità non indifferente eppur necessaria dal momento che altri non si erano affatto occupati di uno sport nel quale potremmo tentare anche noi, ad Anversa, di raccogliere qualche premio. L'esercizio del tiro alla fune - il tug-of-war degli anglosassoni - richiede, oltre che forza muscolare, anche un affiatamento perfetto ed uno stile uniforme e redditizio al maggior grado. Occorre dunque una preparazione non indifferente per raggiungere la massima efficienza. Alla FAI deve riuscire più facile, avendoli a portata di mano, la scelta di uomini assai forti e provati con gli sforzi prolungati».

PRIME ASSOCIAZIONI NAZIONALI IN SVEZIA, REGNO UNITO E OLANDA

Il processo di sviluppo del tiro alla fune si realizza attraverso la nascita di associazioni nazionali: il caso inglese

Svezia, Gran Bretagna e Olanda. Sono questi, nell'ordine, i Paesi che creano per primi un'associazione nazionale di tiro alla fune. Questo sport perde la vetrina olimpica, ma non il crisma di disciplina sportiva. Dapprima resta relegato nell'ambito delle associazioni dilettantistiche di atletica, poi rifluisce gradatamente verso organizzazioni autonome: il processo si sviluppa anche perché il tiro alla fune non era più disciplina olimpica e i club ginnici o di atletica, di conseguenza, non puntavano più su esso. Resta inizialmente sotto l'egida delle associazioni o federazioni nazionali di atletica, ma le competizioni sportive di specialità si svolgono generalmente come sfide fra villaggi, borgate e città, perdendo talvolta di vista l'aspetto agonistico a vantaggio, invece, di quello più popolare.

L'associazione nazionale più datata è quella svedese, costituita nel 1933. Quella inglese nasce, invece, nel 1958 e quella olandese nel 1959. Il tiro alla fune si evolve come disciplina sportiva, dalle origini al secondo dopoguerra, ritrovando proprio nel caso inglese quello più emblematico. Diviene il gioco prediletto dei reggimenti militari, di ritorno dall'India prima, entra nei dipartimenti dei vigili del fuoco o della polizia e negli stabilimenti industriali poi, e prosegue il suo sviluppo, al contempo, anche nelle associazioni dilettantistiche di atletica infine. Il distacco dai Giochi olimpici nel 1920, il passo autonomistico intrapreso da questa disciplina sportiva negli anni seguenti e il progressivo sviluppo di club non composti da corpi militari o forze dell'ordine saranno, in seguito, i tratti salienti che condurranno nel 1958 alla nascita dell'associazione nazionale inglese.

